ANNO XV. **Martedì, 4 Novembre 1862** **N. 303**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 14

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 3 NOVEMBRE

UN CANDIDATO AL TRONO DI GRECIA.

La *Perseveranza* di Milano ci faceva alcuni giorni sono, amichevole rimprovero non solo di veder messa innanzi la candidatura del duca d'Aosta a re di Grecia con evidente compiacenza, ma anche di aver quasi dato consiglio al governo di occuparsene.

E noi siamo disposti a confessare il nostro torto. Siamo lieti che in Grecia siavi un partito per la scelta d'un principe di Casa Savoia, e crediamo che qualora questa candidatura riuscisse, sarebbe pel governo italiano debito di occuparsene affine di ritrarne i vantaggi che alla causa nazionale potrebbono ridondarne.

Ma fra questa nostra politica ed una politica dinastica o di ingrandimenti corre una grande differenza. Dove gl'interessi del principe sono inseparabili da quelli della nazione, la politica dinastica si confonde colla politica nazionale e non è che nazionale.

Per ben dieci anni ci fu mossa l'accusa di sostener una politica dinastica in Italia. Il conte Cavour era tacciato di cercar l'ingrandimento dei dominii di Casa Savoia anzichè promuovere l'indipendenza italiana. Che resta ora di quest'accusa? L'unità nazionale sancita e riconosciuta è la testimonianza più solenne dell'indissolubile vincolo che unisce la dinastia all'Italia e dell'avvedutezza della politica seguita e che ha riportato sì splendida vittoria.

Potrebbesi egli seguire in Oriente una politica siffatta? Condizioni diverse impongono diverso atteggiamento.

La politica italiana, risoluta nella difesa dell'unità nazionale, deve evitare gli atti e le dimostrazioni che potessero destar sospetti all'estero o suscitar il timore che della potenza acquistata noi non sappiamo valerci che per provocar dissensi internazionali od aggravar le diplomatiche complicazioni.

Donde deriva che noi in Oriente non possiamo sostenere nè una politica dinastica nè una politica d'ingrandimenti. Noi non ci saremmo mai aspettati che un sospetto tanto imaginario avesse a trovar asilo nella *Perseveranza*. E non sarebbe solo imaginario, ma ingiurioso il sospetto, se mai venisse manifestato da estere potenze, le quali credessero che il Re d'Italia ed il governo italiano fossero capaci di compromettere i destini della nazione per patrociuar la candidatura d'un principe di Casa Savoia.

Noi speriamo che il ministero italiano non sarà mai per cadere in sì grave errore. Ma vuolsi forse inferirne che l'Italia non abbia a preoccuparsi delle cose della Grecia e non abbia degl'interessi propri da difendere in Oriente? V'ha egli qualche uomo di stato il quale osi sin d'ora sentenziare che la quistione orientale non ha alcuna attinenza coll'Italia e che noi saremmo troppo ingenui se credessimo possa essa agevolare od affrettare per combinazioni diplomatiche od in altra guisa il compimento della nostra unità nazionale?

Il governo italiano non può nè deve avere due pesi e due misure. Il principio di nazionalità sostenuto in Italia non può esser abbandonato in Grecia. Noi non domandiamo che gli agenti italiani facciano ad Atene una politica d'agitazione e d'intrighi, e non abbiano alcuna simpatia per la diplomazia cospiratrice. Però non ci discostiamo dal nostro dovere, nè da quella prudente riserva, che se non ci fosse consigliata dal nostro rispetto della sovranità nazionale, ci verrebbe imposta dalle nostre presenti condizioni, adoperandoci perchè non si faccia violenza a' greci e non sia lesa la loro libertà.

Insorgendo e dichiarando decaduta la dinastia bavarese i greci hanno tacitamente rinunciato al protettorato di Russia, Inghilterra e Francia.

Queste tre potenze avevano costituito un regno che non poteva vivere. Da molto tempo se n'erano avvedute; ma preferivano un piccolo stato debole e vacillante, ad un regno, che potesse minacciar la Turchia.

La Grecia ha esperimentati tutti i sistemi di governo. Retta a repubblica sino al 1832, soggetta a monarchia assoluta dal 32 al 43, essa ha ottenuto nel 1844 una costituzione fatta ad imitazione di quella francese del 1830. Ma le influenze straniere vi soffocarono ogni vita nazionale. La storia de' partiti politici della Grecia è la storia delle vicende delle potenze protettrici. Vi era un partito russo, un partito inglese, un partito francese, ma non vi si trovava un partito nazionale. Non nieghiamo che in questa rivoluzione non siano intervenute straniere influenze; vi è anzi così palese quella della Russia che bisognerebbe chiuder gli occhi per non vederla. Ma almeno il sentimento nazionale si è ridestato, ed è un passo importante nella via della risurrezione ellenica.

Noi crediamo che invece di pensare ai candidati al trono ed alla forma di governo, la Grecia ha da provvedere a costituirsi meglio di ciò ch'è stata finora. Se avesse a rimanere un regno d'un milione d'abitanti, continuerebbe ad essere in balìa di stranieri influssi e nell'impossibilità di prosperare. L'Europa stessa deve desiderare che la Grecia dilati i suoi confini e formi un regno che possegga dei mezzi di vita propria: altrimenti sarebbe fonte perenne di perturbazioni e di conflitti.

Quest'è la politica che l'Italia deve sostener in Grecia. L'Inghilterra confessa di avervi degli interessi propri da difendere, la Francia vi ha degl'interessi, ve n'ha la Russia e l'Austria, e qual torto faremmo noi alle altre potenze, difendendo i nostri?

E se la Grecia stimasse di scegliere a suo re il principe Amedeo, duca d'Aosta, quali ragioni avremmo per dissuadernela? L'Italia non si esporrebbe di certo ad una guerra per sostener la candidatura e molto meno per guarentir il trono. I nostri tempi non comportano più una politica che ha prodotte tante guerre, nelle quali gl'interessi nazionali erano sacrificati all'ambizione dinastica. E inoltre da prevedere che se la Grecia riesce ad estendere i suoi confini, la scelta del principe incontrerebbe più gravi difficoltà nelle gare e nella diversità di viste delle varie potenze, e probabilmente la nomina d'un principe di Casa Savoia sarebbe male accolta da tutte, vedendo con diffidenza che l'Italia e l'Oriente possano esser soggette a due rami della stessa dinastia.

D'altra parte se la Grecia avesse a rimanere qual è, niuno potrebbe augurare di cuore al principe Amedeo che abbia a sedere sul trono d'Atene. Il re di Grecia sarebbe il sovrano meno tranquillo e sicuro, più bersagliato da' partiti, che si inspirano alle Corti estere e travagliato senza requie dalla diplomazia.

Nel caso adunque d'una Grecia ingrandita sarebbervi opposizioni, e nel caso che resti ne' suoi presenti confini non ci rallegrerebbe molto l'elezione del principe Amedeo. Ma in entrambe le ipotesi, l'Italia avrebbe da propugnare il rispetto del voto nazionale ellenico, e se non si potesse evitare la rinuncia dell'augusto figlio di VITTORIO EMANUELE al trono di Grecia, ci pare che essa dovrebbe esser accompagnata da compensi per la nazione. E non tratterebbesi di compensi territoriali in Oriente, l'Italia non pensando ad inaugurare una politica conquistatrice, ma di compimento dell'indipendenza ed unità nazionale.

La questione della candidatura al trono di Grecia deve, secondo noi, esser considerata sotto questo aspetto dal governo italiano. L'Inghilterra la riguarda probabilmente sotto un altro punto di vista; ma gli uomini politici d'Italia hanno ad occuparsi degl'interessi italiani e non degl'interessi stranieri, ciascuna potenza sapendo abbastanza difendere i propri.

UN DISCORSO DI LORD PALMERSTON

Togliamo dal *Telegraph* di Londra il seguente articolo sopra un discorso pronunciato a Southampton da lord Palmerston nel quale si accenna a' rapporti amichevoli tra l'Inghilterra e l'Austria, nella circostanza che la Camera mercantile di quella città offerse una colazione al barone Thierry, già ministro di polizia in Austria, che viaggia in Inghilterra per istudiare i mezzi di estendere le relazioni commerciali tra l'Austria e la Gran Bretagna:

Il discorso di lord Palmerston non fu, che l'espressione dei sentimenti dell'Inghilterra rispetto all'Austria. L'Inghilterra non ha alcuna personale antipatia contro l'impero di Francesco Giuseppe. Al contrario le tradizioni e gli interessi della politica inglese accennano ad un accordo amichevole (*entente cordiale*) fra i due paesi. L'Austria è la sola grande potenza, colla quale l'Inghilterra non ha alcuna probabilità di rivaleggiare, nè di venire ad una collisione. Se quindi il denaro inglese non affluisce in Austria per ristorarvi le finanze lo si deve attribuire alla poca fiducia che questa ispira ai capitalisti. Non vi può essere rigenerazione politica commerciale per l'Austria, finchè questa non abbandoni totalmente l'Italia. Venezia è il cancro che rode il cuore dell'impero. Dal lago di Garda all'Adriatico non scorgete che un vasto campo trincerato. Una guarnigione in ogni villaggio: uno steccato sur ogni collina: una batteria su ciascuna barricata, ecco l'aspetto dell'angolo settentrionale di Italia. Venezia è tenuta per sola *forza* dell'armi; uomini, donne, fanciulli odiano il nome stesso dell'oppressore. Quasi 200,000 uomini si richeggono a tener in freno un milione e mezzo d'italiani! Questo fatto torna fatale all'Austria. Essa tiene la Venezia, è vero, ma la tiene a prezzo della sua libertà se non della sua esistenza.

Con quella enorme armata, che dev'essere tenuta praticamente se non nominalmente in piede di guerra, è impossibile che il governo possa procedere ad una seria riforma finanziaria. Il *deficit* del corrente anno originariamente stimato a 99 milioni di fiorini è ora ridotto a 70,000,000: questo piccolo risparmio è considerato quale un trionfo dell'amministrazione del conte di Rechberg. Ma mentre l'Austria tiene in piedi un'armata di 360 mila uomini, la riduzione delle spese è una chimera: ma la diminuzione dell'armata è impossibile, se ella prima non cede la Venezia. L'Ungheria è la seconda sorgente della debolezza dell'impero. Senza la Venezia non sarebbe forse impossibile lo assoggettar l'Ungheria; ma siccome l'Austria non può ritirare i suoi soldati dalla Venezia, così essa non osa misurare il pericolo d'una rivoluzione magiara. In conseguenza di tale stato di cose, un governo costituzionale è impossibile a Vienna. Quando l'Austria avrà un annuo civanzo in luogo d'un *deficit*, quando la stabilità della sua potenza sarà assicurata da libere istituzioni, allora, allora soltanto avrà dessa la confidenza commerciale dell'Inghilterra. Ciò non potrà mai sperare se continuerà ad occupare la Venezia colla forza. Anche politicamente essa non può sperare verun sincero sostegno in questo paese finchè essa sarà l'ostacolo principale alla unità d'Italia e, in virtù di questo fatto, la capitale perturbatrice della pace europea. Se il barone Thierry potrà imprimere questa verità nella mente dell'imperatore Francesco Giuseppe, egli promoverà molto più la prosperità commerciale di quel paese, che con tutte le convenzioni del mondo.

IMPOSTE E STRADE FERRATE

I proventi della Direzione centrale del demanio e tasse sono ascesi nel mese di agosto scorso a lire 8,198,094 73.

Essi si dividono, come segue, per province, compresi i proventi del lotto che ascesero a 2,778,699 35 lire:

Piemonte	L.	2,318,082 67
Lombardia	»	1,086,508 31
Emilia, Marche e Umbria	»	1,009,252 97
Toscana	»	1,059,430 61
Napoli	»	1,882,548 70
Sicilia	»	752,271 47
	L.	8,198,094 73
I proventi dei primi sette mesi sono stati di . . .	L.	58,733,316 90
Proventi a tutto agosto .	L.	66,931,411 63,
ciòè prodotti delle tasse e proventi demaniali . . .	L.	43,428,838 03
Prodotti del lotto . . .	»	23,502,573 60

Le strade ferrate dello stato produssero nel mese di settembre L. 1,965,630 05, compresa la navigazione del Lago Maggiore e del Lago di Garda, cioè:

Strada ferrata di Genova .	L.	1,253,787 68
« Alessandria-Piacenza	»	197,524 51
« Cuneo . . .	»	179,709 05
« Torreberetti . .	»	88,823 70
« Pinerolo . .	»	54,049 66
« Vercelli-Valenza .	»	50,503 58
« Voltri . . .	»	35,020 24
« Acqui . . .	»	28,880 29
« Cavallermaggiore-Bra	»	10,523 41
« Mortara-Vigevano	»	4,586 23
Navigazione del Lago Maggiore	»	61,358 05
« Del Lago di Garda	»	853 05

I prodotti dei primi nove mesi ascesero a lire 15,540,953 50. Però detraendo i proventi di Torreberetti e della navigazione del Lago di Garda, che non si ebbero nel 1861, essi restano:

Pel 1862 di . . .	L.	15,090,185 98
Pel 1861 di . . .	»	15,522,011 38
Donde la diminuzione pel 1862 di	L.	431,825, 40

RIVOLUZIONE GRECA

Scrivono da Atene in data del 23 ottobre al *Messager du Midi*:

Il re Ottone diede segni di grande meraviglia quando gli inviati esteri gli dissero che la sua partenza era inevitabile. Il re discusse a lungo, finchè il ministro bavarese prese la parola e gli tolse ogni speranza. Allora il re volgendosi al signor Mamiani, ministro d'Italia, si fece a chiedergli se questa rivoluzione inaspettata sarebbe accaduta se egli non si fosse posto in viaggio. — Senza dubbio, rispose il signor Mamiani, sarebbe accaduta, ma forse si sarebbe versato un po' di sangue.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 2 nov.:

La legazione greca a Parigi ha ricevuto questa mattina lettere dal governo provvisorio, che confermano il generale Kalergis e tutto il personale della legazione nelle loro funzioni.

— Il colonnello Papadiamantopulos, l'anima del movimento in Atene, è stato nominato comandante militare della capitale.

Il maggiore Fringhalas è stato nominato governatore del palazzo, dove tutto è stato posto sotto suggello in presenza del barone di Wendland, capo del gabinetto particolare del re Ottone, il quale barone di Wendland ha sottoscritto il processo verbale redatto in tale circostanza.

I gioielli della regina ed un gran numero d'oggetti preziosi sono stati consegnati alla gran maggiordoma della Corte che era accompagnata da un addetto all'ambasciata inglese; questi oggetti sono stati trasportati sovra un carro dal palazzo reale all'ambasciata inglese senza alcuna scorta. La popolazione ha rispettato il carro, quantunque ne conoscesse il contenuto.

Dalle corrispondenze che si leggono in vari giornali risulta che Canaris si è ritirato dal governo provvisorio. Su tale proposito leggiamo pure nel *Temps* del 2 nov.:

L'impressione che riceviamo dalle nostre lettere si è che una certa divisione incominciava a manifestarsi tra l'elemento Canaris, che ha tendenze russe, e l'elemento Bulgaris, che crediamo abbia tendenze francesi. Canaris ha ricusato di far parte più oltre del governo provvisorio. L'altro membro del governo provvisorio, il signor Roufos, era ancora a Patrasso, ed il signor Bulgaris esercitava una specie di dittatura, a dir vero, assai mite e di buon grado accettata dalla capitale.

Alla partenza del piroscafo postale nulla si sapeva delle provincie nord-ovest, l'Etolia e l'Acarnania. Il vecchio Grivas, una specie di Garibaldi, avea dovuto porsi a capo del movimento. Intorno a lui ed a suo figlio si erano certamente radunati i rivoluzionari di Nauplia, che non hanno grande

simpatia per gli uomini che sono ora al potere in Atene. Forse da questo lato sorgerà qualche difficoltà pel governo provvisorio.

La nostra corrispondenza particolare ci dice quasi nulla delle candidature reali. Vi troviamo però qualche parola sulle buone relazioni che l'ambasciatore d'Italia, conte Mamiani, ha stabilite coi capi della rivoluzione.

Scrivono da Parigi, 30 ottobre, all'*Indépendance belge:*

Si dice che il 10 novembre avranno luogo in Grecia le elezioni dell'assemblea costituente. — Le mie informazioni mi fanno credere probabile che un principe della Casa di Savoia possa salire sul trono della Grecia, quantunque io non neghi le probabilità che esistono pure in favore del duca di Leuchtemberg e del candidato indigeno Ypsilanti. ..... Come un sintomo delle probabilità di riuscita in favore di un principe di Savoia, si cita la nomina del signor Bulgaris, che sarebbe stato posto a capo del governo provvisorio dal partito greco-italiano, escludendo il signor Canaris che rappresenta il partito russo.

Il *Malta Times* accenna ai molti fuggiaschi siciliani, che approdano alle sue coste. Due o tre giorni fa ne arrivarono 26, tutti ad una volta; nell'ultima settimana il numero ascese fino a 60. Essendo sprovvisti di passaporti, furono condotti innanzi i magistrati e condannati a vari termini di prigionia. Molti di loro dicono di fuggire la coscrizione, mentre altri rifiutano di dir le cagioni della loro fuga.

UNA RIVOLUZIONE IN MINIATURA

Anche il principato di Lichsteutein ha avuta la sua rivoluzione che non è priva d'importanza politica se si considerano le relazioni che correvano tra questo piccolissimo stato della confederazione germanica e l'Austria.

Il principato di Lichtenstein era governato da Vienna, dove risiedeva il principe con alcuni suoi commessi che facevano da ministri, capi di divisione ecc. Solamente gli affari urgenti erano spediti a Lichteustein da un autorità locale. In realtà il principato era governato dall' Austria la quale con questo mezzo era quasi riuscita ad annetterlo all'impero.

Ma una rivoluzione, come abbiamo detto è scoppiata a Lichteustein, rivoluzione pacifica, a dir vero, ma abbastanza imponente per persuadere il principe a concedere una costituzione che è andata in vigore il 15 ottobre.

Secondo questa costituzione la sede del governo è trasferita da Vienna a Lichteustein, la rappresentanza nazionale voterà il bilancio, la Camera sarà eletta dal popolo ad eccezione di qualche membro che sarà nominato dal principe, e finalmente l'amministrazione dei beni dello stato e quella dei beni privati del principe, che finora erano insieme confuse, saranno d'ora innanzi separate.

A Vienna, come è facile immaginarlo, non si è guari soddisfatti di questa rivoluzione che tronca a mezzo l'opera invaditrice dell'Austria nel principato di Lichteustein e serve a dimostrare l' antipatia che pel governo d'Absburgo nutrono i popoli della Germania.

RIFORMA ELETTORALE NEL BELGIO

Troviamo nell'*Indépendance belge* del 31 ottobre il testo di una petizione che si fa circolare a Bruxelles, e che verrà deposta sul banco della Camera dei rappresentanti all'apertura della prossima sessione.

Tale petizione, dopo constatato che tutto l'organismo politico del Belgio riposa sul sistema elettorale decretato dalla costituzione e sviluppato dal congresso nazionale, dichiara l'esperienza di trenta anni aver provato insufficienti le misure prese da quest'ultimo, viziate le elezioni nella loro essenza, sparita la sincerità del voto, l'indipendenza dell'elettore ridotta ad essere una parola.

La Camera ha recentemente inflitto un biasimo alle frodi elettorali; ed il governo sembra disposto a presentare un progetto di legge che punisca la corruzione. Ma queste misure non sono mai efficaci nè rendono il voto libero ed intelligente.

I petenti propongono per queste considerazioni una modificazione alla legge elettorale, escludendo dall'essere elettore chi non sa leggere e scrivere, e mutando il modo di comporre le sezioni elettorali che finora si formavano degli abitanti il medesimo comune o le frazioni dei comuni più vicini.

UN PROCLAMA DEL COMITATO BORBONICO

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze il seguente proclama del Comitato centrale borbonico, stato sequestrato a Roma il 18 ottobre dalla gendarmeria francese.

Questo proclama attesta come alla reazione ormai non resti altra speranza fuorchè nel risorgere delle divisioni municipali. Esso mostra pure come da Roma mal si giudichino le province di Napoli e Sicilia, parlando a questo il linguaggio delle meschine antipatie di una volta anzichè quello del generoso sentimento nazionale.

A' POPOLI DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Quando il volgere di gravi avvenimenti, che interessano tutta intera la vita di un popolo, renda semprepiù manifesto l'abisso in cui è piombata la infelice patria nostra, per opra di straniera oppressione; la voce del vero e del giusto arrivar debbe a tutti ancor più accetta e gradita.

Allo stato delle nostre comuni aspirazioni, non compete artificio di ricercata eloquenza. Adopri l'oppressore, debole del suo diritto, le infiorate frasi del retore; nasconda pure egli il mendacio e l'ingiustizia sotto il velame di sonore fallaci promesse di più mentito avvenire, noi non dimenticheremo, che mai si provvede alla felicità de'popoli sol con pomposi e studiati proclami.

Popoli delle Due Sicilie; udite ora che la calma delle passioni incomincia, ed a' parossismi di procurata febbre succede quella imparzialità generosa, che tanto distingue l'elevatezza degli animi vostri; udite la voce del vero e del giusto.

La flagrante evidenza dei fatti ormai compiti fra noi, sotto i nostri occhi, vi ha già mostrato in quale deplorabile decadenza si trovi ridotto un reame insigne per memorie, e che sino all' anno 1860 stava importantissimo in Europa per grandezza morale, civile, militare, economica. — Tutti questi vantaggi sono stati distrutti da coloro che con insidiose mene, e con fallacie di ogni sorta, vi avevan fatto intendere di trovarsi il *male* nel governo de'Borboni, ed il *bene* nel modo da essi usato di reggere la cosa pubblica. — Voi li avete veduti costoro alla pruova, nelle dilapidazioni dell'erario, nella enormità delle imposte, nelle innumerevoli carcerazioni, nell' incendio e distruzione di 27 paesi, nelle tante e svariate violenze; ed avete potuto, dopo due interi anni, statuire un paragone fra essi ed il governo del re Francesco II.

Voi eravate ammirati nell' orbe cattolico per la purità della vostra fede religiosa, ed essi hanno saccheggiato il santuario, calpestato quanto v' ha di più sacro, bandita ogni gerarchia sacerdotale, espulse violentemente e spogliate dei loro legittimi patrimonii le sante vergini ed i pii claustrali. — Avevate un corpo di leggi patrie, opera de' nostri sommi giureconsulti, segnato a modello dalle colte nazioni; ed essi lo hanno capricciosamente abrogato, forzandovi a ricevere un ibrido codice straniero, disadatto ai vostri costumi, ripugnante a'vostri interessi. — Vantavate un possente esercito, una flotta invidiabile, fortezze, arsenali, armerie, di che giustamente andava altero il reame; ed ora non ne rimane vestigio; mentre i generosi nostri soldati, in mezzo a privazioni infinite, conservano nei petti la devozione all'antica nostra bandiera.— Possedevate capolavori d'arte e scienze, che richiamavano la peregrinazione de'dotti delle più remote regioni del mondo; ma le accademie ad i musei sono ora vuoti e deserti. — Le prospere finanze, le fiorenti manifatture, l'attivo commercio, tutto è annichilito. Non si fa, nè si vuole che vilipendere la vostra gloria, le maestose tradizioni; beffare, perseguitare la virtù, compensare il delitto, schernire gl'infortunii immeritati; ed a colmo di sciagura vi costringono tuttodì a far plauso a tanti mali, ed a gridare evviva a' vostri oppressori, che voglion toglierviv finanche la memoria di quel che foste.

Ma nella mente e nel cuore de' napolitani sono indelebili i sentimenti filiali per la dinastia dell'immortale Carlo III, che primo fermò le basi di una illustre monarchia. Nel cuore e nella mente dei napolitani sono vivissimi i sentimenti di affetto e di devozione pel giovine re Francesco II, pel buon figlio della Santa, per colui che tradito vilmente da' suoi maggiori beneficati, combatteva sul Volturno ed in Gaeta, esposto alla mitraglia, al fianco dell'eroina regina, per difendere i vostri diritti, nella previdenza di tutto quanto avvenir doveva in danno vostro, e che pur dalla terra d'esilio volge a voi i suoi pensieri, i suoi affetti. Voi foste sospinti dalle violenze, raggirati dalla frode, trascinati in un laberinto, del quale non vi si fece vedere l'entrata, e di cui con astuzia e prepotenza vi si chiude l'uscita, l'unica che vi sia pel vostro bene, il riacquisto della vostra dinastica autonomia, che da secoli ha contribuito all'incivilimento del paese, e che aspira sempre al perfezionamento delle vostre franchigie. — Voi già conoscete le intenzioni del re. Stringiamoci forte intorno a lui, agiamo virilmente per tempi migliori. — Cospirate, o' uomini di buona volontà, quali che siensi le vostre opinioni; riscattiamo la patria, salviamo anche una volta la nostra politica esistenza.

Nelle grandi questioni sociali giunge un momento di salvezza per la vita dei popoli, nel petto dei quali le agitazioni non possono essere eterne, e le benedizioni della pace sono perenne desiderio. — Quest'ora è suonata. Voi lo vedete, un non lontano avvenire, dopo casi e disinganni tanti, ci sorride con una serenità pura dagli eccessi dello spirito di parte. — Il ritorno del legittimo nostro sovrano non si farà a lungo aspettare. — Un generale illimitato perdono stringerà in fraterno amplesso tutti i figli della patria nostra. — Il re sarà padre egualmente per tutti. — Egli non conoscerà limiti sia nel rimeritare la fedeltà dei costanti, sia nel largheggiare di benevolenza pe'traviati. — Siavene arra non dubbia il contegno che egli costantemente serba verso tutti coloro, che giornalmente a lui ritornano disingannati, e la generosità che, in onta alle ristrettezze di sua finanza, largisce a' bisognosi che soffrono per la sua causa, come causa di tutti i buoni. — Stringiamoci adunque intorno a lui; progrediamo animosi, irridiamo alle minaccie di un potere che si dibatte fra gli ultimi aneliti della sua violenza; e mostriamo all'Europa con fatti ancor più manifesti, che i popoli delle due Sicilie altro non sanno ripetere che il grido di: *Fuori il Piemontese, Viva Francesco II.*

Il Comitato Centrale.

LE DISCUSSIONI DEL PARLAMENTO DI VIENNA

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* del 31 ottobre:

La Camera dei deputati continuò nella sua seduta di ieri la discussione del progetto relativo alla convenzione da farsi tra l'amministrazione dello stato e la Banca nazionale, ed adottò la mozione del deputato Rosthorn nel senso che la Banca, invece di far partecipare lo stato ai beneficii di essa per quanto fossero per eccedere il 6 0|0 del suo capitale, dovrà, come correspettivo della prolungazione del suo privilegio, prestare allo stato la somma di 80 milioni senza interessi.

Tale mozione, opposta non meno al progetto del comitato di finanza che ai voti del ministero, fu combattuta vivamente, ma senza alcun risultato, dal ministro Schmerling, il discorso del quale fu benanco interrotto da rumori e da segni di disapprovazione.

In quanto è a noi, non possiamo che deplorare le decisioni prese dalla Camera dei deputati in quanto compromettono la conchiusione di una convenzione tra l'amministrazione dello stato e la Banca nazionale, ed in quanto sembrano dettate da una opinione preconcetta e da un apprezzamento appassionato della questione. Una simile aberrazione non può spiegarsi, come ce lo insegna la storia del parlamentarismo, che mediante l'influenza dei clubs sugli animi, influenza che fa sì che i più patriotici ed i più sensati discorsi, pronunciati nelle pubbliche sedute, vanno a frangersi contro la corazza di cui il club, che dispone della maggioranza si è armato alla vigilia della seduta. Perciò avviene che il pubblico, ponendo a confronto i discorsi pronunciati in Parlamento col risultato della votazione, con sua sorpresa è indotto a dubitare del suo proprio giudizio o di quello dei deputati.

Esaminando gli avvenimenti della seduta di ieri, non si può a meno di convenire che il banco dei ministri ha molto meglio della maggioranza della Camera difeso l'interesse del pubblico nel regolamento dei nostri valori.

La *Gazzetta austriaca* si esprime, sul medesimo soggetto, così:

La diffidenza e l'ostilità che regnano contro i capi e gli azionisti della Banca sono troppo vive perchè, a nostro avviso, la Banca possa sperare di trasformarsi in una istituzione compiutamente autonoma. Ma noi dubitiamo del pari che il progetto relativo tale quale uscì dalla discussione della Camera dei deputati possa essere trovato accettabile dal comitato della Banca. Il ministro di stato ebbe perfettamente ragione a far ispiccare il carattere di contratto, di cui il progetto di legge è rivestito.

Ma la Camera ha creduto potervi passar sopra, avendo alcuni de' suoi membri favorita la illusione che gli azionisti della Banca verranno forzati, dall'interesse ch'essi hanno alla continuazione dell'esistenza di questo istituto, ad accettare le più dure condizioni.

La *Corrisp. Scharf* dice pure:

Il comitato finanziario del 1862 si è occupato nella sua seduta di ieri degli emendamenti da introdursi nell'atto della Banca in conseguenza della risoluzinne presa dalla Camera dei deputati nel senso che lo stato non deve partecipare ai beneficii della Banca.

— La *Gazzetta del Danubio* saluta con gioia quanto avvenne in Transilvania. Gli indirizzi della nazione romana del 12 e del 16 gennaio 1861, e quelli dell'Università sassone del 29 marzo 1862 hanno determinato S. M. ad ordinare che il governo gli abbia da sottoporre, nel termine più breve, le proposte relative alla convocazione della Dieta transilvana, proposte nelle quali egli deve tener conto dei voti manifestati in quegl' indirizzi.

« Si può pertanto ritenere che in breve si convocherà la Dieta e si regoleranno definitivamente le relazioni della Transilvania col complesso dello stato. »

— Il signor Déak è arrivato il 28 a Pesth, dove egli ha intenzione di passare l'inverno.

UN REGGIMENTO DI VOLONTARI
NELL'AMERICA DEL NORD
E L' ESERCITO DEL SUD.

In qual modo si forma un reggimento di volontari?

Tostochè il Congresso votò il numero degli uomini che si possono chiamare sotto le armi si computa a Washington quello che ogni stato dell'Unione deve fornirne a seconda de' suoi mezzi e della sua popolazione.

Determinato questo calcolo, ogni governatore fa annunciare che nei limiti della sua giurisdizione saranno reclutati tanti reggimenti. Il reggimento d'un solo battaglione è l'unità tattica dell'esercito americano.

Le cose procedono in allora in questo modo:

Si presentano alcuni che offrono di reclutare un reggimento; ciascuno fa valere i suoi titoli, la sua influenza in quel paese dove trattasi di fare il reclutamento, la sua devozione al partito che ha in mano il potere, ecc. ecc. Fra quelli che si sono in tal modo presentati il governo fa la sua scelta. Generalmente quello su cui cadde questa scelta ha posto per condizione assoluta ch'ei debba essere il colonnello di quel reggimento, ed ecco che il signor tale od il signor tal'altro, medico od avvocato, che non ha mai toccato una spada, ma che si sente un'improvvisa vocazione, diventa colonnello.

Ed eccolo tosto in relazione con tutti gl'intraprenditori di reclutamento e tutti i fornitori incaricati dell'equipaggiamento e dell'abbigliamento del reggimento futuro.

Ora trattasi di trovare i soldati, ed è abbastanza difficile, perchè vi ha molta concorrenza. Si fa un indirizzo a tutti i camerata, si percorre in lungo ed in largo il paese, e si fa del suo meglio. In America a ciò si riesce abbastanza bene, perchè si ha molto spirito inventivo. La maggior parte delle volte si raccolgono o si trovano alcuni amici che invasi dello stesso spirito marziale e dalla stessa improvvisa vocazione, promettono di condurre tante reclute, purchè si facciano, l'uno capitano, l'altro, tenente, l'altro sergente, l'altro caporale, insomma a seconda di quel che menano. E così i quadri si formano e si riempiono in parte, e non resta più che a completarli. È in allora che si ricorre ai grandi mezzi, a quegli affissi giganteschi nei quali si sviluppano in termini pomposi tutti i vantaggi che si hanno entrando in quel dato corpo.

Si corre dai preti cattolici per avere gl'irlandesi; si concede il privilegio, ricercato più che ogni altro, della cantina a chi può dare il complemento d'uomini necessari.

Quando il reggimento si trova per tal modo organizzato, si porta la lista al governatore che approva tutto. Il reggimento si riunisce, si veste, si equipaggia, e poi viene mandato per la strada ferrata al *Seat of the war*. Talvolta i gradi si fanno dipendere dall'elezione, ma anche in questi casi è una pura formalità, giacchè tutto è combinato in prevenzione fra gl'interessati.

Gl'inconvenienti di questo sistema saltano agli occhi. Gli ufficiali, dal colonnello sino al più basso della scala, non conoscono l'abici dell'arte militare e se anche hanno una naturale disposizione per questa, se hanno le qualità guerresche, resta loro ancora di farne prova. I soldati su questo oggetto non hanno la menoma illusione. — Non ne sanno più di noi, lo conosciamo benissimo — dicono ad ogni tratto di quelli che li comandano. Nessuna superiorità di sapere adunque dall'ufficiale al soldato; nessuna superiorità di posizione sociale in un paese che non ne riconosce alcuna. Il più spesso altresì, si è col secondo fine di una candidatura politica che si sono prese le armi ed è per farsi un nome presso gli elettori. Ora questi elettori sono i soldati e dove andrebbe la popolarità che si ha a cuore di mantenersi, se si trattassero severamente o se il colonnello si mostrasse troppo esigente in fatto di servizio?

Al Sud l'organizzazione delle forze insurrezionali offre non minori difficoltà. Il governo rivoluzionario aveva assunto ben tosto nelle mani del signor Jefferson Davis la forma dittatoriale. Sostenuto dall'oligarchia di 300 mila proprietari di schiavi di cui era l'eletto e di cui personificava le violenti passioni, il signor Davis si era dato all'opera con attività per creare un' armata in situazione di lottare contro i preparativi formidabili del governo federale. Antico allievo di West-Point, antico generale dei volontari al Messico, antico ministro della guerra dell' Unione, esso aveva tutte le condizioni necessarie per ben riuscire nella sua impresa; e vi applicò infatti la sua rara abilità. Esso fu secondato dal fiore dell'antico stato maggiore federale, dallo spirito più militare degli uomini del Sud ed anche dal concorso di tutti gli avventurieri, filibustieri ed altri che il Sud alimentava sempre in vista di quelle invasioni continue imposte dal sistema della schiavitù.

Gli ufficiali erano scelti e nominati direttamente dal presidente: erano mandati ai reggimenti per comandarvi. Nessuna camaraderia fra essi ed i soldati. Questi non li conoscevano ed erano, per ciò solo, portati a stimarli superiori, tanto più che non avevano in prospettiva di trovarsi loro uguali più tardi nella vita privata. Finalmente questi ufficiali appartenevano a questa classe di padroni di schiavi i quali vivendo del lavoro dei loro inferiori ed essendo già abituati a comandarli, avevano in certo modo le qualità delle aristocrazie. Nelle loro mani la disciplina non aveva nulla a perdere, numerose fucilazioni la fecero rispettare e nel giorno del combattimento essi condussero valorosamente i loro soldati, come questi soldati seguirono valorosamente i loro capi.

In secondo luogo il signor Davis riconobbe tosto che il sistema dei volontari sarebbe stato impotente a fornirgli gli uomini necessari per sostenere la lotta fratricida in cui stava per impegnar il suo paese ed adottò ben presto il sistema della coscrizione forzata. Non più dunque contratti fra il soldato ed il colonnello o fra il soldato e lo stato, ciò che lascia sempre un addentellato alla rescissione e non trascina obblighi assoluti. Era la legge, l'autorità, il potere, che chiamava a sè tutti gli uomini validi e li faceva marciare ciecamente in difesa di quello che si chiamavano diritti del paese. Dunque nessuna esitanza: il soldato incatenato dal legame del dovere, diventava ad un tempo uno strumento più sommesso e più disposto al sacrificio. (Dalla *Revue des Deux Mondes*)

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 3 contiene:

1° Un decreto (preceduto dalla relazione a S. M.) che approva il contratto d'acquisto di un fabbricato sito in Ancona da adottarsi ad uso di ergastolo.

1° Altro decreto (preceduto dalla relazione a S. M.) che istituisce sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1862 un capitolo col num. 81 *quater* colla denominazione di *Strade nazionali di Sardegna* per applicarvi la spesa straordinaria di L. 1,500,000, autorizzata colla legge 27 luglio, 1862.

3° Altro decreto (preceduto dalla relazione a S. M.), che autorizza la spesa straordinaria di L. 375,000, onde provvedere, a senso della legge 24 giugno 1860, n. 4135, alla regolarizzazione dei conti relativi al credito residuale tenuto dalle finanze dello stato verso la lista civile.

4° Altro decreto (preceduto dalla relazione a S. M.), che autorizza la spesa straordinaria di L. 1,960,000, con cui provvedere al soddisfacimento degli obblighi contratti dalle provincie e dallo

divisioni amministrative per prestiti di somme impiegate in opere stradali.

5° Altro decreto che determina il numero dei giurati pel circolo d'assisie di Bologna.

6° Altro decreto. così concepito:

Articolo unico. È concessa piena amnistia a tutti gl'individui delle provincie napoletane appartenenti alle leve degli anni 1857, 1858, 1859, 1860 pel già esercito delle Due Sicilie, i quali a termini dei R. decreti 20 dicembre 1860 e 24 aprile 1861, incorsero nei reati di renitenza o di diserzione, con che i latitanti si presentino entro il mese di dicembre prossimo.

7° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento annesso alla Gazzetta d'oggi contiene un decreto reale per l'ordinamento delle direzioni, delle ispezioni e delle sotto-ispezioni delle gabelle.

Elezioni politiche. Nel collegio elettorale di Penne è stato ieri proclamato deputato al Parlamento il commend. Giovanni Prati con voti 202 su 244 votanti.

Beneficenza. — Il municipio di Cagli comunica alla *Perseveranza* di Milano del 3 che S. A. R. il duca d'Aosta, nel permettere che l'asilo infantile di Cagli (Marche) s'intitolasse col suo nome, si degnò donare a quello stabilimento L. 500.

Municipio di Milano. — Leggesi nella *Politica del Popolo* di Milano del 3 novembre:

Circolava in questi giorni la voce che la nostra giunta municipale avesse deciso di dimettersi in massa, atteso che il sig. Quintino Sella ministro delle finanze si era rifiutato di gratificare al municipio di Milano la somma di 400 mila franchi, da lei impiegati nella guardia nazionale, e perchè non si vuole definire la questione del dazio consumo.

Da recenti informazioni che abbiamo assunto possiamo asserire che l'onorevole Giunta se non ha smesso totalmente il pensiero, ne ha però aggiornata l'effettuazione.

Strade ferrate. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 3:

Assicurasi ch'entro questo mese sarà aperto al pubblico il tronco di ferrovia da Treviglio a Soresina, e fors'anco a Casalbuttano; i rimanenti 14 chilometri della linea di ferrovia Treviglio-Cremona sarebbero ultimati al più tardi nel pross. giugno.

Gli archivi di Firenze. La *Nazione* di Firenze del 2 contiene una lettera dell'egregio prof. Francesco Bonaini, soprintendente generale degli archivi toscani, nella quale espone le sue sollecitudini per la demolizione di una stalla e rimessa fabbricata nello spazio interposto tra la biblioteca Magliabecchiana e l'archivio di stato, demolizione suggerita dalla prudenza per antivenire il pericolo d'incendio, come è accaduto il 26 ottobre, e che avrebbe potuto aver conseguenze assai disastrose.

Da quella lettera risulta che la demolizione, stata riensata per lo addietro, non venne neppur concessa ora dal ministero della guerra, che doveva permetterla, perchè, sono parole del valente prof. Bonaini, la buona disposizione del ministro fu distolta dalle inesatte informazioni somministrategli.

Noi speriamo che il signor ministro della guerra, sentendo come le informazioni siano inesatte, vorrà assumerne di nuove, e provvederà perchè siano adempiuti i voti di quanti desiderano di vedere assicurati i tesori raccolti nella biblioteca Magliabecchiana e nell'archivio di stato di Firenze.

Violazione di confine. Sul confine austriaco a Basso Negrini è avvenuto l'altro ieri (1° novembre) uno scontro fra i nostri carabinieri della stazione di Luzzara ed alcuni soldati austriaci. I nostri carabinieri andavano in esplorazione, unitamente ad un sergente, un caporale e due soldati del distaccamento, quand'ecco vennero assaliti dagli austriaci che, violando il confine, spararono contro di loro. S'impegnò allora un combattimento. Giunsero rinforzi agli austriaci, ma tosto la guardia nazionale ed i contadini accorsero in aiuto dei nostri e gli austriaci dovettero fuggire. Gli austriaci furono i primi a far fuoco. Si dice che uno d'essi sia rimasto ferito. Ciò che è positivo si è che lasciarono prigioniera una guardia di finanza che venne arrestata nel nostro territorio.

Arrivo. Si legge nell'*Espero* che ieri mattina (2 novembre) è giunto a Siracusa il principe di Prussia.

Archeologia. Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 31 ott.:

È stata trovata, due miglia oltre Capua, verso la consolare di Roma, una colonna milliàre della via Appia. Essa porta il numero CXXVI del migliatico, con una epigrafe sopprapposta, che dice di colui, che rifaceva quel tratto di via, e del tempo in cui fu rifatta. Questo monumento è importantissimo per rarità, essendo l'unica colonna rimasta delle 131 che erano sulla via da Roma a Capua.

Uccisione. — Si scrive da Ronciglione all'*Eco del Tevere* di Terni 30 ottobre:

Avendo la delegazione di Viterbo distribuito in varii paesi della provincia ove due, ove tre chiavonisti, gente così indicata perchè addetta al Borbone, anche qui in Ronciglione ne sono stati piazzati tre, uno dei quali domenica sera (19) venne ucciso perchè andava insultando e provocando i pacifici cittadini. Sembra che la missione di questa genia sia di provocare risse insultando e beffeggiando chiunque sappiano appartenere all'onesto ed oppresso partito liberale.

Decesso. Togliamo dal *Gallignani's Messenger*: La duchessa Maria Caterina di Sassonia-Altemburgo morì nel suo palazzo di Elisabethenburg presso Meiningen. La duchessa nacque il 31 marzo 1803; era figlia del granduca Federico di Mecklemburg-Schwerin.

Fecondità. Leggesi nel *Telegrafo* di Barcellona:

Esiste in Almagro (Spagna) una donna che è un vero prodigio di fecondità. Essa ha quarant'anni; vent'anni or sono ha sposato un suo cugino; ha dato alla luce quaranta figli, nove dei quali sono ancora in vita. Due o tre volte ha partorito dei gemelli ed una volta ha dato alla luce tre figlie.

CRONACA TORINESE

Ieri mattina (2) venne estratto dal Po presso San Mauro il cadavere d'un giovinetto sconosciuto, in età di 12 o 13 anni, che si crede essere un contadino.

La notte di venerdì a sabbato alcuni ladri s'introdussero nel negozio del guantaio C.... in Doragrossa. e gli involarono varii oggetti pel valore di circa 6,000 lire.

Alcuni giovinastri vennero a contesa l'altra sera in via Giulio coi garzoni del panattiere che ha il forno in casa Ardy. Tutto pareva sedato, quando uno dei garzoni uscito nella via fu assalito da'suoi avversari e coperto di ferite di coltello, nessuna delle quali per buona ventura è mortale. I feritori vennero arrestati.

Circa alle ore 5 pom. d'oggi (3) scoppiò un incendio in una casa della via Tarino. Mediante i pronti soccorsi da parte dei civici pompieri e degli accorsi cittadini il fuoco venne fra breve domato.

Concorse molto a rendere efficaci i mezzi di soccorso il buon ordine che l'accorsa milizia seppe mantenere in mezzo al trambusto.

Fra pochi giorni gli uffici della questura di Torino saranno trasportati dal palazzo Madama nell'antico convento delle Carmelite in piazza S. Carlo. Il palazzo Madama rimarrà tutto a disposizione del Senato.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 novembre

Forgnone Teresa, nata Maggia, d'anni 45, di Pettinengo; Ferro Ignazio, id. 76, di Torino; Novarina Teresa, nata Gianotti, id. 27, di Torino, sarta; Pregno Baldassare, id. 13, di Torino, calzolaio; Tallone Giovanni, id. 49, di Cuneo, capitano dei bersaglieri in ritiro; Pippione Maria Lucia, id. 28, di Baldissero.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

La *Patria* del 31 ottobre reca:

Si parla di attivi arruolamenti che si fanno in Napoli per la Grecia. È certo che le colonie albanesi, stanziate in queste provincie da oltre tre secoli, prendono il più vivo interesse a quanto risguarda la madre patria. I giovani di quelle famiglie che trovansi in Napoli, e che religiosamente conservano la lingua e le tradizioni della Grecia, ne parlano con un entusiasmo impossibile a descriversi.

E troviamo giustissimo, che come molti stranieri aiutarono gl'italiani a rivendicarsi a libertà, così questi concorrano colà dove si agita la stessa causa.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 1 novembre.

Le lettere di Grecia sono molto più rassicuranti di quello che si credeva. Il governo provvisorio, il suo proclama ne rende testimonianza, agisce con perfetta conoscenza della situazione generale d'Europa, e se ne trae buon augurio per l'avvenire del popolo greco. Tutto sta che, nella scelta della nuova dinastia, la nazione greca dia saggi di quel buon senso e di quella unione, che sole possono sollevare i popoli al disopra delle crisi provocate dall'esterno. La dichiarazione del signor Bulgaris, che la Grecia cercherà di rimanere in buon accordo cogli altri governi, qui fece un'ottima impressione; e così pure a Londra, se si deve credere al telegrafo.

I greci avranno il vantaggio di poter discutere tranquillamente la loro nuova costituzione e di procedere in tutta libertà (se la necessaria unione giunge a stabilirsi fra essi, però che unione sia libertà) alla scelta del loro nuovo sovrano. Se gli uomini di stato, che si trovano alla testa del movimento, comprenderanno bene tutte le restrizioni e gli impacci che loro procaccierebbe un riconoscimento troppo sollecito delle potenze, non si daranno gran fretta per procurarselo. Essi devono essere abbastanza saggi per non offrire pretesti ad un intervento amichevole, ed abili ancora più per deludere gli ingerimenti offensivi. Le gelosie delle potenze che hanno presieduto alla risurrezione di questo popolo questa volta potrannogli essere utili a tale intento, come furono cagione altra volta delle difficoltà in cui si trovò nel 1830.

Un prossimo avvenire ci proverà sino a qual punto le speranze degli ottimisti circa al novello ordine di cose in Grecia si verificheranno. Essi hanno bene cominciato, e se gli uomini della rivoluzione del 24 ottobre si troveranno all'altezza della loro missione, lo scioglimento della questione d'Oriente dipenderà da essi, e questo movimento potrà diventare il principio di una trasformazione nazionale nell'Oriente d'Europa, analoga a quella dell'Italia.

La Francia, come ve l'ho già detto, ha dichiarato al governo inglese ch'ella si asterrà da ogni intervento isolato e non agirà che d'accordo con le altre potenze europee.

Sembra che l'imperatore voglia impedire il nascimento di qualunque complicazione, ed egli, senza dubbio, farà ogni sforzo per intavolare negoziati che risguarderanno il complesso delle questioni che si trovano all'ordine del giorno, e che potrebbero oscurare l'orizzonte della politica europea.

Dicesi che l'Inghilterra non sia aliena dall'unirsi alla Francia per la riuscita di questi piani, ed havvi chi crede che nella distribuzione delle singole parti da assumersi da ciascheduna delle grandi potenze, lord Palmerston sarebbesi incaricato di persuadere l'Austria ad un più giusto apprezzamento delle necessità della situazione, in cui si trova la nostra parte del mondo.

Per tal modo si spiegano i passi solenni fatti l'altro giorno dal capo del gabinetto inglese verso il gabinetto di Vienna.

Il momento è assai propizio, però che nella stessa Austria guadagni sempre maggiore terreno il desiderio di una riconciliazione con l'Italia. Finalmente si è capito che la libertà in Austria non diverrà mai una realtà sino a che non si avrà stretta la pace con l'Italia come con l'Ungheria.

Bisogna convenire però che il governo austriaco non ha mostrato sin ora in modo alcuno di essere entrato nella corrente della opinione generale, e le voci sopratutto relative ad una politica di riconciliazione con l'Ungheria non hanno alcun solido fondamento.

Si comincia bensì a travedere a Vienna ciò che si dovrà concedere, ma non si pensa nè punto nè poco ad adottare i modi che soli potrebbero condurre all'intento voluto.

Così potrebbe darsi che in seguito a frustranei tentativi per arrivare ad uno scioglimento mediante negoziati, la decisione dipenda dagli eventi della guerra, e per l'Italia in simil guisa il primo dovere resterà sempre quello di farsi forte e di armarsi quanto più può.

Ella dovrebbe prefiggersi a modello l'Inghilterra, la quale, nello stesso tempo che pensa a rassodare i vincoli dell'alleanza con la Francia, non perde un istante di vista il saggio principio che i forti trovano amici più facilmente dei deboli.

Il governo dell'imperatore non cambierà certo per la politica che il signor De Laguéronnière pretende dettargli, nè rinnegherà le sue simpatie per una nazione ch'egli ha testè così potentemente aiutata, ma non si darà fretta, e non farà che procrastinare quante volte più gli riuscirà possibile la rottura col papato, sin d'oggi giudicata inevitabile. Nessuno potrebbe dire peranco se il compimento della ricostituzione della nazionalità italiana comincierà da Roma o da Venezia, nè questo può nuocere ai vostri interessi dal lato di Roma, se voi foste per trovarvi preparati dal lato di Venezia.

Se le somme che si dilapidarono nella spedizione di Aspromonte fossero invece state spese per la organizzazione militare, probabilmente non sarebbesi presentata la necessità della spedizione medesima.

Il principe di Metternich è arrivato, e pare contento delle conversazioni che ebbe col signor Drouyn de Lhuys. Egli è della prima serie degli invitati di Compiègne. Il signor Nigra è della seconda. Quanto il giornale la *France* ha pubblicato circa ad una dichiarazione del nostro ambasciatore relativamente alla circolare Durando, è inesatto.

Ma può essere che avvenimenti diplomatici posteriori alla circolare stessa abbiano sviata l'attenzione da questo documento, togliendogli molta della sua importanza.

— Notammo altra volta, che una disputa avea avuto luogo fra il dott. Hein, presidente della Camera dei deputati a Vienna, ed il prof. Herbst, membro del comitato di finanza. Siamo assicurati che tutti i mezzi furono posti in opera per condurlo ad una conciliazione, ma tutto fu indarno, che anzi si crede che la faccenda terminerà con un duello.

Leggesi nel *Northern Post*:

Il governo russo spese pel riscatto di 106,497 paesani una somma di 11,457,000 rubli. La legge su tale effetto stabilisce che l'emancipazione deve essere effettuata dallo stato ogniqualvolta un nobile non possiede più di 20 servi.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Primi elementi di ECONOMIA *e* STIMA *de' fondi rustici, ad uso principalmente dei periti e degli amministratori, per* G. BORIO. — *Torino, Unione tipografico editrice (già ditta Pomba). Un grosso vol. in-8° — Prezzo fr. 7.*

Libri più o meno voluminosi e giornali settimanali o mensili che trattino specialmente delle parti tecniche dell'agricoltura, abbiamo in Europa moltissimi, e in Italia da qualche tempo non pochi e alcuni buoni. Ma tutti, si può dire, dirigonsi di preferenza all'agronomo, al coltivatore o all'agricoltore pratico: non poco pertanto avrebbe da fare chi, non volendo essere agricoltore, ma desiderando di acquistare quelle cognizioni generali dell'economia organica dell'agricoltura che oggidì occorrono per amministrare beni privati o pubblici, e per intendere e discutere provvedimenti che risguardano l'economia pubblica, si ponesse in mente di voler andar pescando qua e là, fra tanti libri e giornali, ciò che a lui conviene di sapere.

D'altra parte i nostri ingegneri, misuratori e periti in genere, i quali hanno spesso bisogno di buone e chiare nozioni di economia rurale, sia per l'esercizio ordinario delle professioni loro, sia per le frequenti stime di fondi o altre perizie di cose rustiche che tocca loro di fare, sentono vivo desiderio di un libro nè diffuso troppo nè difficile, il quale porga ad essi le occorrenti cognizioni e loro serva d'instradamento in cotali bisogne.

Infine, gli è da gran tempo che si va gridando con ragione contro il malgoverno che universalmente si fa da noi delle foreste e dei boschi, invano implorando dalle pubbliche amministrazioni che vi si metta qualche riparo: niuno però è finora venuto a pubblicare, ad istruzione comune, qualche opuscolo o libro che in luce ponesse questa importantissima quistione delle foreste.

Alle accennate necessità si propone di soddisfare l'opera qui sopra annunziata la quale, scritta con ordine, chiarezza e proprietà di lingua, ricca di considerazioni economiche e in qualche parte di cose e di metodi nuovi, si raccomanderebbe abbastanza da sè, ove già non valesse a ciò fare il nome dell'egregio autore, già per altri suoi utilissimi lavori favorevolmente conosciuto dal pubblico italiano.

Storia antica d'Italia e di Roma
per CARLO ORMONDO GALLI.

Il professore Carlo Ormondo Galli che quantunque giovane già ha arricchito le nostre scuole di un trattato di *Storia Orientale e Greca* assai pregiato, ha ora dato alla luce un nuovo libro per servire di testo ai giovanetti della quinta ginnasiale. — *La Storia antica d'Italia e di Roma*: breve ma succosissimo lavoro, frutto di lunghi studii.

Nella storia del Galli il lettore troverà una soddisfacente esposizione di quei fatti venuti a noi avvolti in tanta oscurità, e che la critica moderna ha dilucidati. L'autore li espone con molto ordine e mentre rispetta e forse soverchiamente le antiche tradizioni, cerca di interpretarle, colla scorta del Macchiavelli e del Vico. Con maestria ei ti conduce attraverso al periodo eroico, ed eroico storico; e quando tu stai per entrare nel periodo storico, la tua mente, senza che tu te ne sia avveduto, resta così informata allo spirito delle tradizioni romane, che non può a meno di presentire il periodo della grandezza alla quale ei ti fa assistere con tutta la vivacità del suo stile.

I capitoli che meritano principale attenzione sono: quello che riguarda la *Costituzione regia*, quello di *Decemviri*, e quello della *Leggi agrarie*, alle quali si vede che l'autore ha consacrato lunga meditazione. Sono pure commendevoli i capitoli delle *Guerre puniche*, dei *Due Gracchi*, di *Mario* e *Silla*, di *Cesare*, *Pompeo* e *Catone*, e principalmente quello di *Augusto* e di *Costantino*. — Capitoli tutti che mostrano quanto coscienzioso sia il lavoro del Galli e proficuo per la gioventù studiosa.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Spezia, 3 novembre.

Il generale migliora sempre; non soffre alcun dolore; è tranquillo e di buon umore.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

3 *novembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt. . 73 05	73 25 80 9.bre
Id. Piccole rend.	Matt. . 73 15	— —
FONDI PRIVATI		
Canali Cavour .	Matt. . 510 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

31 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	73 15
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	46 —

DA VENDERE

UNA FABBRICA BIRRA, GAZEUSE ED ACQUAVITE IN ARONA

con 2 caldaie, fornelli ed utensili relativi, fusti e bottiglie vucte in abbondanza.

Questa fabbrica non avendo alcuna concorrenza per un circondario di sette ore, ed avendo oltre 1000 clientele, verrebbe di grande utilità a chi potesse disporre di qualche capitale.

I ricorrenti dirigansi al sig. Avvocato Devecchi, Arona.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sara di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.**

In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

preparato da

GUILLIÉ, PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGREABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VENDITA DI LEGNA DA ARDERE

a discretissimo prezzo

via Saluzzo, n. 23.

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

SEMENTE DI BACHI

confezionata nelle migliori località dell'Asia minore e Macedonia dalla ditta **Francesco Molinari** di Smirne. Unico deposito presso **Salvagno e Donna**, negozianti in Torino, piazza Castello, n. 16.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sireppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. **4**.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia COTTIN, suo genero, *via della Senna*, *n.* 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dall'alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero ***Le Roy*** è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo Francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello: ***Signoret***, *dott. medico consulente, successore di* Le Roy, *via della Senna*, *n.* 51.

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. *Nizza*, Dalmas farm.; *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, dai farmacisti Depanis, Bonzani, Taricco.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI L'**Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, *rachitide*, *sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 5 50
MARSALA vergine	» 4 50
» d'Ingham	» 5 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5
Id. Id. verde litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES,

i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,121 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45240, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa; senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »	»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50	»	» 5	» 58 »
»	» 12	» 36 »	»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20	Id.	» 1 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.